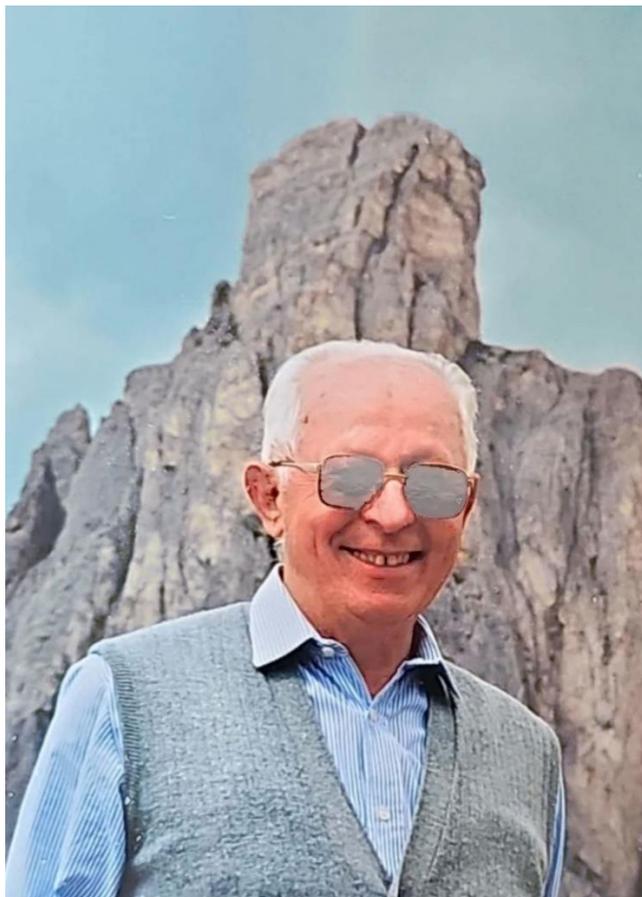




**ArtemideZatti**  
**SALESIANIDONBOSCO**  
MESTRE



# **GIORDANO MORESCO**

**Salesiano**





*Vieni servo buono e fedele;  
prendi parte alla gioia  
del tuo padrone”*

(Mt 25,21)

È forse condensato in questa semplice, ma decisiva frase del Vangelo lo spirito più profondo del **Salesiano Giordano Moresco** di cui vogliamo fare memoria in questo breve ricordo scritto.

Era il giorno della festa della Madonna della Salute, che il 21 novembre si festeggia con grande solennità a Venezia, quando, ci sembra Lei stessa sia venuta a prenderlo per mano, per



accompagnarlo ad incontrare il Suo Figlio nella festa senza fine, al termine di una particolarmente lunga e laboriosa vita al seguito di don Bosco.

Nella sua domanda per la professione perpetua, fatta nel 1949, così si esprimeva il giovane Giordano: *“Gesù mi accetti quale vittima offerta per il bene di tanta gioventù.”* E pare che la sua vita sia stata vissuta con questa tonalità

di generosa offerta di sé al Signore per la salvezza dei giovani.

I funerali si sono svolti nella Cappella dell'Istituto S. Marco di Mestre-Venezia il 25 novembre 2023, anniversario della morte di mamma Margherita e giorno del ricordo dei genitori defunti dei Salesiani, quasi a sigillo di una vita cristiana semplice, vissuta però nella fede della Pasqua. Infatti i nostri fratelli che partono per il Paradiso hanno il merito di ripresentare ogni volta alla nostra coscienza di credenti la chiara speranza della risurrezione in Cristo. Altro loro merito: sono una splendida testimonianza di un percorso di vita portato a pieno adempimento e di un disegno compiuto, terminato. Ci manifestano infatti ancora una volta il meraviglioso progetto di Dio Creatore su ogni persona umana, che nel mistero della vita, ci appare come un cerchio, che in Dio inizia e in Dio, ancora termina e nel quale non è il numero degli anni ciò che più conta.

I nostri defunti ci ricordano inoltre che è in questo percorso terreno concreto che si gioca tutta l'esistenza umana, un'esperienza nella libertà che per tutti è chiamata ad un continuo cambio di piano, partendo da quello che potremmo dire semplicemente umano a quello soprannaturale, che potrà portare a diventare "uguali agli angeli", "figli di Dio", "figli della resurrezione", come la Scrittura ci ricorda.

Tutte queste realtà profonde ci vengono richiamate ancora una volta dal nostro carissimo confratello signor Giordano Moresco con la sua esistenza lunga e lineare, con cui si è chiuso compiutamente il luminoso cerchio.

Giordano infatti ha sentito la chiamata del Signore a seguirlo sulla strada della vita religiosa salesiana ed ha risposto con generosità, rinunciando ai suoi progetti

umani per mettere unicamente Dio al primo posto, come ci è dato di percepire dal suo percorso biografico.



## **PROFILO BIOGRAFICO**

Giordano Moresco nasce a Mure di Molvena (Vicenza) il 12 maggio 1925 da papà Matteo e mamma Serena Tolfo. Riceve il sacramento del battesimo a Mure il 17 maggio, e la cresima il 23 agosto 1933.

In paese frequenta le scuole elementari e poi, dopo alcune esperienze di lavoro, lo troviamo a 15 anni, nell'ottobre 1940, all'Istituto Salesiano don Bosco di Verona, dove svolge il compito di addetto al forno per la preparazione del pane. Il suo apporto come fornaio in questo periodo di guerra e di fame, è determinante per

sfamare ragazzi e salesiani, come tanti ricordavano riconoscenti.



In quei due anni di permanenza nella casa salesiana, Giordano sente la chiamata a seguire il Signore sulle orme di don Bosco, si rende conto che quella è proprio la sua strada, e nel maggio 1942 presenta al direttore la domanda per entrare nella Congregazione salesiana.

La domanda è accolta e Giordano inizia l'anno di Noviziato ad Este (Pd) il 14 agosto 1942 che conclude con la prima professione dei voti l'anno seguente.

La prima obbedienza come religioso salesiano lo destina nuovamente a Verona presso l'Istituto don Bosco, dove rimarrà per vent'anni ancora come panettiere e poi educatore con gli Artigiani (1943-63) prima di migrare, assieme ai primi confratelli che andranno a fondare la nuova scuola professionale San Zeno sempre a Verona in via D. Minzoni, dove rimarrà per altri tre anni.



Intanto il sig. Moresco, come tutti lo hanno sempre chiamato, si era ulteriormente formato nel settore della meccanica, e da factotum diventa magazziniere, assistente di laboratorio e maestro meccanico e di disegno.



Per questa acquisita ultima professionalità, nel 1966 lo troviamo a Belluno ove era stata aperta la nuova scuola professionale di meccanica e motoristica presso l'istituto Salesiano Agosti.

D'estate è con i ragazzi nella casa alpina di Santa Fosca (Belluno) in mezzo alle stupende Dolomiti bellunesi, proprio sotto il maestoso monte Pelmo con i suoi 3.168 m.

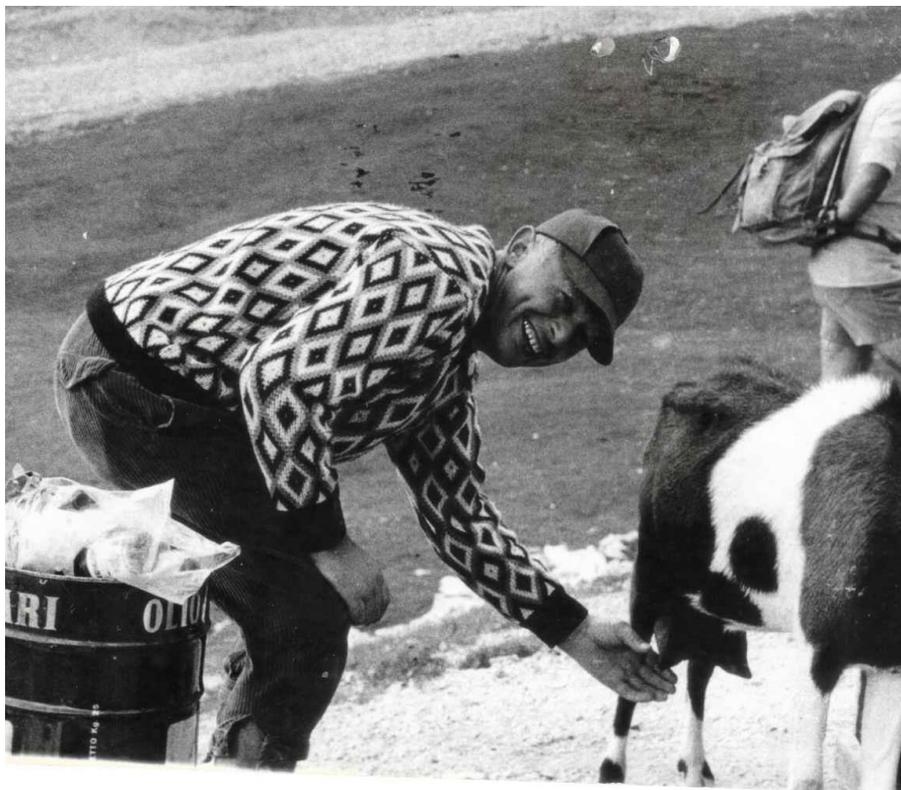
Lì si appassiona alla montagna e arrischia pure qualche vera e propria scalata in parete, seppur semplice, su cui accompagna anche ragazzi, come sulla Marmolada (3.343 m) e sul Becco di Mezzodì (2.603), che, come narrava con nostalgia, aveva scalato almeno dieci volte.

Poi l'obbedienza lo porta ad Este (Padova), ed in seguito nuovamente al San Zeno di Verona ove la scuola professionale si stava ingrandendo. Qui continua la sua missione salesiana come insegnante nei laboratori di meccanica e nel disegno tecnico per almeno altri vent'anni.



Negli anni seguenti il signor Giordano sembra fare la spola tra l'Istituto S. Zeno di Verona e l'Agosti di Belluno; rientra infatti per tre anni nell'amata Belluno nel 1990 per ritornarvi nuovamente e questa volta definitivamente dal 1998 fino al 2018, come manutentore e factotum.

Così fino a quando la salute e i seri problemi al cuore non consiglieranno il suo trasferimento in Casa Zatti a Mestre, dove trascorre gli ultimi cinque anni, fino al momento in cui, va a ricevere quel premio di valore infinito riservato al sevo buono e fedele.



## TRATTI CARATTERISTICI

Nel sig. Giordano possiamo veramente trovare una genuina espressione della **vocazione religiosa salesiana laicale**, così come don Bosco la pensava per i suoi “Coadiutori” salesiani: religiosi consacrati sì, ma laici in maniche di camicia, che sanno sporcarsi le mani in mezzo alle macchine utensili nei più vari settori professionali per educare ed insegnare un mestiere ai giovani e preparare così, per il loro domani, una buona, gratificante e dignitosa attività lavorativa, condizione importante per “essere felici nel tempo e nell’eternità” come ripeteva spesso sempre don Bosco.



Una risposta alla vocazione salesiana, la sua, che si è concretizzata appunto in una vita di lavoro educativo assiduo a favore dei giovani, in particolare i più bisognosi

di aiuto che trovano in lui l'amore di un padre e per tanti la confidenza di un amico.

Anche quando non era più diretto responsabile, durante le ricreazioni lo si vedeva sempre in cortile con i ragazzi ed i bambini a ridere e scherzare o riparare giochi.

Una vita di consacrazione religiosa sempre trasparente, limpida e semplice come lo è l'acqua cristallina di sorgente, senza compromessi o cali di livello e con un accentuato amore a don Bosco sentito come padre.

La sua vita di preghiera personale e comunitaria era semplice, ma sentita e sempre fedele e puntuale negli orari; manifestava poi una particolare devozione a Maria Ausiliatrice che amava invocare anche con il rosario quotidiano.

Del sig. Moresco, nei salesiani che lo hanno conosciuto, rimane il ricordo di un confratello "dalle mani d'oro" e dal cuore generoso.

Così lo ricorda un confratello giunto giovanissimo al S. Zeno.

*Ho conosciuto il signor Giordano al San Zeno, anni 1989 in poi, dopo il noviziato. Della sua vita mi è rimasto in mente, direi meglio nel cuore, la sua esperienza di insegnante. Lo zelo che aveva per il reparto dove appunto era istruttore: torneria primo anno. Sì, quanti pomeriggi anche della domenica passava là, fra i torni da sistemare, lubrificare, pulire, mettere in ordine, ecc*

*Mi domandavo, io appena arrivato dal noviziato, alle prime armi, perché facesse questo.*



*Era la passione che aveva per insegnare in quel reparto. Le macchine seppur vecchie, le sistemava, le teneva efficienti, spendeva certo così il suo tempo, ma per un bene più grande, proprio per la finalità che esse avevano: anche da quelle macchine passava quell'educazione che voleva don Bosco per i giovani affidati a lui. Questa responsabilità ha vissuto e dimostrata con dedizione, come il servo buono e fedele del vangelo.*

*Grazie signor Giordano per l'esempio che mi hai dato, e che custodisco nel cuore.*

(Corrado Camparnò - Chisinau)

C'è chi lo ricorda poi anche come autista dei pullman del collegio salesiano Manfredini ad Este (Padova) come già aveva fatto in precedenza anche al S. Zeno di Verona.

Durante l'anno scolastico infatti passava per i vari paesi della bassa padovana a raccogliere i ragazzi della scuola, mentre durante l'estate, portava in gita i ragazzi nella colonia montana di Gosaldo (Belluno) come ci ricorda la testimonianza seguente.



*Con Giordano ho vissuto vari momenti della mia vita salesiana. Negli anni '70 ero chierico ad Este (Pd). D' estate si andava a Gosaldo (Bl) e lui, anche se apparteneva allora all'istituto S. Zeno, veniva nei mesi di luglio ed agosto per guidare la corriera nelle varie gite con i ragazzi. Era davvero bello vedere Giordano prima autista e subito dopo guida alpina! E così ci ha guidato sulle più belle cime delle Dolomiti come il ghiacciaio della Marmolada, Sass de Stria e Lagazuoi al passo Falzarego, il Piz Boè sul Gruppo Sella, ecc...*



*Abbiamo condiviso, anni dopo, anche tanti momenti della nuova scuola professionale a Bardolino, dove - siamo nel 1994-'97 - lui saliva, sempre dal S. Zeno di Verona, per insegnare meccanica ai nostri ragazzotti.*

*Ci siamo poi ritrovati a Belluno, dove faceva soprattutto il manutentore.*

*Ricordo la sua passione e la sua bravura nel modellismo anche a Belluno, soprattutto nella costruzione di piccoli aerei, la sua costante presenza in cortile, ed in fine anche il suo apprezzamento per un buon caffè con la grappa...*

*Un carattere il suo non sempre facile, ma buono, generoso e sereno.*

*La Madonna, di cui era sinceramente e in maniera molto semplice ed umana devoto, lo accoglie nella pienezza di vita.*

*(D. Renato Tasso)*



Grazie alla sua passione per l'aeromodellismo, ha lasciato un particolare ed originale ricordo di sé nelle case alpine oltre che di Gosaldo (Belluno), anche di Obra (Tento) ed Erbezzo (Verona), Santa Fosca (Belluno); e poi anche nella parrocchia S. Domenico Savio a Verona durante l'Estate Ragazzi.

Nei mesi estivi presso i soggiorni montani, Moresco si rivelava una guida alpina sicura e ricercata per i ragazzi che ambivano cimentarsi in escursioni più ardite e talora avventurose del normale.

Durante le estati sia in oratorio come pure in quelle stesse case estive di montagna, come da molti ricordato, era anche un eccellente

maestro di aeromodellismo nella costruzione di alianti in balsa o piccoli aerei a motore telecomandati.

Allestiva un vero laboratorio attrezzato per queste attività che diventavano per lui occasione di formazione nei confronti dei ragazzi che imparavano anche ad essere precisi, pazienti, tenaci, decisi nella realizzazione di un progetto concreto e impegnativo.



I ragazzi del gruppo aeromodellismo, poi nella dimostrazione finale, trovata la giusta radura di montagna e la brezza favorevole, lanciavano gli aerei dall'alto e li seguivano volare come piccoli alianti fino a perdita d'occhio e molto spesso perdita anche dell'aereo stesso tra gli alti rami di un qualche lontano ed irraggiungibile abete. Ma la prova costruttiva era con gioia positivamente superata.

## **La testimonianza di exallievi:**

*Ricordo gli aerei alianti e a motore da lui preparati in piccole serie e poi montati dai ragazzi per le settimane a Obra (Tn) e le passeggiate per i monti della Vallarsa (Tn). Una escursione particolare è stata per me quella sul ghiacciaio della Marmolada con ragazzi e con don Valerio Breda prima che fosse nominato vescovo missionario in Brasile.*

(d. Mario Baroni)

*È stato mio insegnante di aggiustaggio e tornio in prima superiore al CFP (Centro di Formazione Professionale) S. Zeno. L'ho invitato poi per due estati ad insegnare aeromodellismo ai ragazzi del Grest all'oratorio salesiano di Schio (Vi).*

*L'ho sempre visto molto buono con noi ragazzi della scuola e con i bambini del Grest. Paziente e nello stesso tempo competente nel suo lavoro di insegnante di meccanica prima e di aeromodellismo poi.*

(Mirco M.)

Anche quando gli anni erano ormai cresciuti di numero, lo si vedeva comunque passare con la fresa per

togliere la neve o a spalarla e poi per giorni e giorni cercare di togliere il ghiaccio. Oppure nella bella stagione tenere pulito tutto il verde della scuola Agosti di Belluno e con la sua falciatrice rasare spesso tutto il grande campo da calcio pur sotto il sole battente, in modo che i ragazzi potessero giocarvi felicemente.



Quando nel 2015 in una di queste mansioni si lussò la spalla, andò per la prima volta durante qualche mese alla casa Zatti di Mestre per la riabilitazione che riuscì perfettamente.

Vi tornò poi definitivamente nel settembre del 2018 successivamente ad un precipitoso e fortunoso ricovero in ospedale a Belluno, accompagnato da don Vittorio Bertozzo, che lo ha preceduto di qualche settimana in Paradiso, e dall'affezionato exallievo meccanico

dell'Agosti, proveniente da San Gregorio nelle Alpi (Bl):  
Toni Beraudo con la moglie Anita.



Grazie al suo carattere gioviale, anche se riservato e di misurate parole, si inserì presto bene e con semplicità nella comunità degli anziani di Mestre. La sua presenza era discreta ma gioviale e sempre veramente serena e sorridente.

Recuperò anche la salute quel tanto da renderlo sufficientemente autonomo per tutti gli anni rimanenti.

Quanto godeva il 12 maggio festeggiare i suoi sempre più numerosi compleanni anche con gli affezionati parenti!

Il covid all' inizio 2022 lo aveva molto provato e debilitato, ma grazie alla sua robusta fibra si riprese lentamente ma completamente. Solo negli ultimi mesi si accentuarono le sue difficoltà di salute.

Ma anche in questi momenti, come sempre in tutta la sua vita, mai, ma mai una parola di lamento o di insoddisfazione.

Diceva esplicitamente, alzando le mani: “Sia fatta la volontà di Dio” che voleva proprio accettare e lo faceva con grande serenità.

Lo riaffidiamo alle mani dell’Eterno Padre che ce la dato come compagno di viaggio, sicuri che sarà, come ci ricordavano le letture dei giorni del suo funerale, “degnò della vita futura e della resurrezione dei morti” perché autentico “figlio di Dio” e “simile agli angeli” al seguito di don Bosco.

*Confratelli che l’hanno conosciuto.*

Mestre – Venezia, 21 novembre 2024.



**Dati per il necrologio:**

\* Mure di Molvena (Vicenza) il 12 maggio 1925

† 21 novembre 2023 a Mestre – Venezia

98 anni di età e 80 di professione religiosa

sepolto nel cimitero di Mure di Colceresa (Vicenza)